



**VISITA AL CAMPO DI RIFUGIATI
DI CISHEMERE (BURUNDI), 3 agosto 2025**
Card. Michael Czerny S.J.

XVIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C (Qo 1, 2; 2, 21-23 / Sal 94 / Col 3, 1-5.
9-11 / Lc 12, 13-21)

Eccellenze, cari fratelli e sorelle,

rivolgo un cordiale saluto a tutti i fratelli e sorelle rifugiati provenienti dal Congo, ai rappresentanti del Governo burundese, agli agenti delle Organizzazioni Internazionali che operano in questo Campo di transito di Cishemere e a tutte le persone che si fanno prossime delle vittime del conflitto nel Paese vicino.

La Pace sia con tutti voi! Così Papa Leone XIV ha iniziato il suo Ministero l'8 maggio scorso, così anch'io sono venuto per portare la tenera vicinanza del successore di Pietro a voi. Vi trasmetto i saluti benedicenti di Papa Leone, che è con voi e con il vostro Paese, con tutto il cuore, in questo particolare momento difficile. La Repubblica Democratica del Congo non gli è sconosciuta, poiché nel 2009, allora Priore Generale dell'Ordine di Sant'Agostino, l'attuale Pontefice aveva visitato la provincia del Bas-Uele e la capitale Kinshasa dove ha inaugurato l'Università Agostiniana.

Mi permettere di condividere con voi oggi l'immagine di un cammino che lascia la polvere indietro; il sentimento di nostalgia, anche della pace e il pensiero circa un io, che invece di accumulare è al servizio del noi.

Siamo qui su una collina verde di speranza, una delle mille colline di questo Paese¹ che generosamente ci ospita, come può, condividendo quello che ha e dimostrando infine quello che è, un Fratello. Grazie Burundi per questa accoglienza offerta a circa 77.000 persone in questo momento!

Abbiamo sentito nel Vangelo come Gesù è stato interpellato, con una richiesta che pare un ordine: *di' a mio fratello che divida con me l'eredità!* Ma Gesù non accoglie favorevolmente l'istanza presentata. E ci chiediamo: prenderà Gesù distanza anche dai nostri problemi? Niente affatto! Al contrario, è Lui stesso a

¹ Il Burundi è noto come il Paese di mille e une colline.

dimostrare tanto interesse nelle nostre sfide. Al punto che vuole sanare le CAUSE e non soltanto le CONSEGUENZE dei nostri problemi.

Gesù ci guarda qui, oggi, con amore, e ci propone di alzare lo sguardo con lui verso il cielo; quello di Gesù è uno sguardo capace di trasformare i cuori, i rapporti personali e, di conseguenza, la società.

Noi siamo qui, in alto, proprio come Gesù che riuniva spesso i suoi discepoli sulle colline della Galilea per testimoniare il Regno di Dio e in modo particolare per manifestare la compassione al suo Popolo che soffre.

Sfortunatamente, siamo qui anche perché l'avidità di alcuni ha parlato più forte della voce di pace che sussurra nel cuore di tutti. Addirittura, in questo caso, l'avidità ha generato una violenza che dura da vari decenni. Tale violenza ha lasciato indietro un sentiero di morti, di feriti e di migliaia di sfollati.

La volontà di accumulare egoisticamente beni materiali, a cui accenna il Vangelo del giorno, si manifesta anche nel conflitto che ci ha condotto qui. In questa Regione, come in tante altre parti del mondo, alcuni attori calpestano i più deboli, particolarmente i bambini, giusto per guadagnare soldi, per interessi materiali. Guardiamo indietro e vediamo una nuvola di polvere composta di trauma, solitudine e carestia.

Dio dice a quelli che distruggono per accumulare i beni di questo mondo: Stolti! Tu che accumuli dei beni senza misura: Stolto! Tu che lascia la polvere della violenza: Stolto! E ci esorta tutti: *fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatri* (Col 3,5).

Sforziamoci di servire, non di accumulare. L'io, e quello che è mio, mi è dato per il servizio del noi, per il bene del nostro, il bene comune. *Chi non vive per servire, non serve per vivere!*². Chiediamo il discernimento nelle nostre scelte, affinché i nostri cuori siano pieni di saggezza! (Sl 94).

L'uomo ricco della parola quando afferma di non avere più spazio per la raccolta non si rende conto che prima il suo io aveva già sottratto lo spazio al noi, alle altre persone nel suo cuore. Non pensa in termini di condivisione perché è diventato cieco ai bisogni degli altri, alla solidarietà, sinonimo di fraternità e di pace sociale.

La nostra testimonianza sarà credibile nel mondo se ciascuno di noi si fa servitore degli altri.

² Papa Francesco, Udienza Giubilare dell'Anno Santo della Misericordia, 30 giugno 2016. Si attribuisce anche a Don Tonino Bello questa frase.

Il Qoheleth ci parla della vanità che ci toglie quello che abbiamo di più umano e filiale, la fiducia nella provvidenza di Dio Padre che ci dà sicurezza, e viene incontro ogni giorno ai nostri bisogni (*Dacci OGGI il nostro pane quotidiano preghiamo nel Padre Nostro*). E al suo posto la vanità mette una falsa sicurezza nei beni che possono sparire in poche ore.

Alla fine dei conti ogni cupidigia è una forma di apostasia, perché nega la fede in Cristo che è *tutto e in tutti* (*Col 3,11*) per dare reta a progetti di divisione. Perciò, proclamiamo oggi, non più la divisione, non più la spartizione, ma piuttosto la fede che ci unisce e costruisce il Regno di pace, l'unica annunciata da Cristo!

E si voi, che subite le conseguenze di questi atteggiamenti, non siete capaci di comprendere le decisioni egoistiche di alcune persone, incluso di qualche Autorità, datevi la pace; è un segno che voi non ragionate e nemmeno agirete nello stesso modo al loro posto. Che voi non sarete in grado di agire con gli stessi schemi di quelli che fanno il male. Dio sia lodato per questa beata innocenza! «*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio* (*Mt 5,9*)

Ma stiamo attenti, anche “noi”, che “siamo” le vittime di questo conflitto, la “nostra” tentazione, quella da cui dobbiamo *tenerci lontani*, è riprodurre nel nostro quotidiano la stessa spirale di violenza. Cioè, anche qui in questo Campo noi siamo tentati di reagire e di agire con la violenza della sopravvivenza; con la cupidigia con il poco che ci è rimasto, ledendo ancora i pochi e fragili rapporti umani che si sviluppano qui. Cerchiamo di evitare atti che ledono ancora di più la nostra dignità già tanto attaccata.

Sia, per la grazia di Dio, questa triste circostanza un'occasione per crescere e liberarci dall'uomo vecchio e dai suoi atti cattivi: le menzogne, l'idolatria etc. che possono ancora sussistere in noi. Al riguardo, San Paolo ci esorta a rivolgere *il pensiero alle cose di lassù, a cercare le cose di lassù, dove è Cristo* (*Col 3,1*). E dove è Cristo siamo sicuri! Con la prospettiva dell'alto possiamo avere la sicurezza e la pace di cui tanto abbiamo bisogno!

Preghiamo nello stesso tempo per quelli che ci hanno lasciati, quelli che sono rimasti nel conflitto, quelli che vorremo che fossero qui, principalmente i genitori o altri familiari di tanti bambini ormai soli.

Sia questo sentimento di nostalgia della pace, nostalgia di quelli che amiamo in questa terra e di quelli partiti, la spinta della nostra preghiera sincera. Viviamo con l'auspicio di seminare i chicchi di cielo già qui e di cogliere i frutti anticipati dell'aldilà, tramite la comunione dei Santi, espressasi anche in questa Santa Eucaristia. E in questa comunione ci uniamo nello Spirito a tanti che per

motivazioni simili sono sfollati e soffrano, a Gaza, in Ucraina ed in molti altri luoghi del mondo

In mezzo a tutto questo, nei nostri soffrimenti, nella nostra nostalgia, possiamo essere sicuri che Dio, più che mai, è vicino a noi! Ci dice il Vangelo di Giovanni: *Non vi lascerò orfani; tornerò da voi* (Gv 14,18). Alcune dinamiche sono difficili da comprendere, ma possiamo essere certi che il Signore non dorme, è il guardiano che veglia su di noi (Sl 121, 3-4).

La vostra perseveranza, contro ogni vanità e cupidigia è una testimonianza al mondo che la violenza non avrà mai l'ultima parola! Voi siete il canto di pace che Dio sussurra in questo mondo! Perciò, non ci stancheremo di cantare; il canto di pace sarà sempre segno della resistenza cristiana: *finché vivo canterò inni al mio Dio* (Sl 146,2).

E come un canto di pace invoco anche la figura dell'ormai caro Beato *Floribert Bwana Chui* di Goma (RDC), un giovane che aveva 26 anni, come tanti qui, che è morto l'8 luglio 2007 per non aver accettato la corruzione transfrontaliera, per non aver ceduto alla spirale di male.

Lui, che *parlava spesso dei ragazzi di strada, diceva che non erano stati loro a scegliere quella vita, che erano stati costretti a viverla a causa di determinate circostanze*³. E non si è conformato con la realtà, ha voluto fare la sua parte, respingendo le tentazioni dell'egoismo per percorrere un cammino di speranza.

Ha vissuto per *mantenere non solo le mani pulite, ma il cuore pulito*⁴, come ha affermato Papa Francesco. Anche Papa Leone XIV si è espresso su di lui con queste parole: *Questo martire africano, in un continente ricco di giovani, mostra come essi possano essere un fermento di pace “disarmata e disarmante”*⁵.

Ed è in questa prospettiva di una marcia di pace che ci accorgiamo che rifugiati è una condizione passeggera, la viviamo in questo momento! Invece figli di Dio è quello che SIAMO, nel tempo ed oltre il tempo! Siamo stati costretti a scapare sì, ma anzitutto Dio ci propone un cammino di speranza, con i passi fermi e fiduciosi verso una nuova realtà di pace!

Camminiamo sempre come figli di Dio, “migranti, missionari della speranza”⁶! E sarà il Padre a offrirci il coraggio e la tenacia di cui abbiamo bisogno nei sentieri futuri.

³ <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/floribert-bwana-chui-bin-kositi.html>

⁴ Papa Francesco, nello stadio di Kinshasa (RDC) il 2 febbraio 2023.

⁵ Papa Leone XIV, Discorso ai pellegrini della Repubblica Democratica del Congo convenuti per la beatificazione di Floribert Bwana Chui, 16 giugno 2025.

⁶ Tema della 111^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2025

Cari fratelli e sorelle, le vostre storie, anche quelle più sofferte, possono essere dimenticate dai media e dai potenti, ma sono ricordati da Dio vostro Padre, per sempre!

Di fronte all'inconsistenza del possesso (Sl 94) il cammino con Dio è solido. In questa marcia, Dio cammina con il suo Popolo e *anche nel suo popolo* perché si identifica con essi⁷.

Nei passi compiuti spesso con stanchezza e nostalgia, la polvere e le nuvole brune degli atti di male, e delle esperienze tristi, viene lasciata indietro, e davanti si svela un orizzonte chiaro di pace, quella beatitudine tanto desiderata!

Oggi, tramite questa sosta intorno all'altare e la Parola, sarà Lui a rivitalizzarci del percorso già svolto. E nel sacrificio d'amore del Suo Figlio, anche noi, figli, troveremo la grazia che ci permetterà di superare le amare prove del presente e di seguire il cammino.

E alla domanda del Vangelo: *Che farò?* Noi risponderemo con la nostra vita: non costruiremo locali per accumulare! Seguiremo insieme, giubilosi nel cammino di speranza, con i piedi sulla terra per fare fronte alle sfide, ma con il capo verso l'alto; con lo sguardo verso Dio che è sopra e contemporaneamente a nostro fianco.

E concludo con le parole di Papa Francesco di beata memoria, quando ha incontrato i vostri connazionali dell'Est a Kinshasa: "Vi sono vicino. Le vostre lacrime sono le mie lacrime, il vostro dolore è il mio dolore"⁸.

La Chiesa, come segno di Dio stesso nel mondo, vi è vicina, vi accompagna nel cammino, nelle sfide, nella nostalgia e nel vostro impegno quotidiano di far crescere il noi di Cristo che è tutto in tutti!

⁷ Papa Francesco, Messaggio per la 110^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2024

⁸ Papa Francesco, Incontro Con Le Vittime Dell'Est della Repubblica Democratica del Congo, 1° Febbraio 2023.